



N°6
Giugno 2009



Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segretaria di redazione
Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Ciao Ivano

La scomparsa di Ivano Barberini, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale

Ivano Barberini, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, e Presidente di Legacoop dal 1996 al 2002, è morto la mattina del 6 maggio nella sua casa di Modena, al termine di una malattia affrontata con grande coraggio e senza mai rinunciare al suo impegno per lo sviluppo del movimento cooperativo. Una settimana prima della sua scomparsa, Barberini aveva voluto esaminare a casa i progetti d'impresa finalisti del concorso "BellaCoopia", rivolto da Legacoop Modena agli Istituti superiori modenesi. Era tradizionalmente nella Giuria della gara e non voleva venir meno al suo compito. Qualche giorno dopo aveva apportato gli ultimi ritocchi al libro "Come vola il calabrone: Cooperazione, etica e sviluppo", destinato a diventare il suo testamento morale e di lavoro. Barberini è stato ricordato con una cerimonia svoltasi l'8 maggio a Bologna, davanti alla sede di Legacoop Emilia Romagna, alla quale hanno partecipato centinaia di operatori. Sono intervenuti, con testimonianze sull'esperienza e l'impegno di Barberini, il Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, il Presidente di Legacoop Emilia Romagna, **Paolo Cattabiani**, il Presidente di Coop-Ancc, **Aldo Soldi**, il Sindaco di Modena, **Giorgio Pighi**, il Presidente di Legacoop Modena, **Roberto Vezzelli**, il Direttore Generale dell'Acì, **Ian Mc Donald**, la rappresentante di Generazioni, **Marisa Parmigiani**.



Particolarmente toccante il ricordo di **Silvia**, la figlia di Ivano Barberini.

A Legacoop ed alla famiglia sono pervenuti numerosissimi messaggi di cordoglio da parte delle organizzazioni cooperative di tutto il mondo, da rappresentanti delle istituzioni internazionali, nazionali e locali, da esponenti del mondo politico, imprenditoriale, sindacale.

Una raccolta di messaggi di cordoglio è stata inserita sul sito dell'ACI, in una pagina di tributo a Barberini consultabile all'indirizzo <http://www.vica.coop/presidentpage/tributes.html> In questa pagina pubblichiamo, oltre al comunicato diffuso dalla Presidenza Nazionale di Legacoop e ad una breve biografia di Barberini, i

messaggi del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera e del Presidente della Regione Emilia Romagna.



Il comunicato diffuso dalla Presidenza Nazionale di Legacoop il giorno della scomparsa

La Presidenza Nazionale di Legacoop annuncia con profonda tristezza la notizia della morte di **Ivano Barberini**, e partecipa con affetto al dolore della famiglia.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda con stima e gratitudine la figura di uno dei più prestigiosi dirigenti del movimento cooperativo italiano ed internazionale che, nei numerosi incarichi di responsabilità ricoperti, ha dedicato la propria vita, con passione, intelligenza e senza risparmio di energie, a consolidare e sviluppare l'esperienza cooperativa, a diffonderne i principi ed i valori di solidarietà e di partecipazione, concorrendo in modo determinante a costruirne il successo ed il crescente riconoscimento da parte delle istituzioni e della società.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda, in particolare, il suo impegno per la riorganizzazione delle cooperative di consumatori, che pose le basi per la loro forte crescita, l'appassionata difesa dell'unicità del modello cooperativo in occasione della riforma del diritto societario e, da ultimo, l'opera infaticabile di rafforzamento delle relazioni istituzionali del movimento cooperativo internazionale svolta alla guida dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Ivano Barberini sarà sempre, per tutti i operatori, un esempio di impegno e di dedizione, uno stimolo ad affrontare con forza le sfide del futuro.



Biografia di Ivano Barberini

Ivano Barberini, nato a Modena nel 1939, aveva maturato un'esperienza quarantennale nel movimento cooperativo, italiano ed europeo, svolgendo vari ruoli, nel cam-

po della ricerca economica e sociale e della gestione d'impresa. Era stato, tra l'altro, dirigente della Coop Modena, Presidente di Coop Italia, sede di Bologna, e Presidente della Coop Emilia Veneto.

Dal 1978 al 1996 era stato presidente della Coop - Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori; dal 1990 al 1996 Presidente di Eurocoop.

Dal 1996 al 2002, Barberini aveva ricoperto l'incarico di Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Nel 2001 era stato eletto Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, organizzazione costituita nel 1895 che unisce, rappresenta e serve il movimento cooperativo a livello globale.

Nel 2003 era anche divenuto Presidente dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo, centro di ricerca fondato nel 1982, che studia i problemi del disarmo, della pace e della sicurezza, a livello nazionale e internazionale.

Il 14 ottobre 2008 era stato insignito, da parte dell'Università degli Studi di Bologna, del "Sigillum Magnum", prestigioso riconoscimento che l'ateneo felsineo aveva assegnato, in passato, a capi di stato ed a grandi personalità della politica e della cultura.

Messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Apprendo con commozione e sincero rammarico la notizia della morte di Ivano Barberini, esponente di primo piano della cooperazione italiana e presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. Con lui scompare un appassionato combattente per il progresso sociale e civile e per la pace, come testimonia in particolare il suo impegno nell'Archivio Disarmo e la promozione del premio Colombe d'Oro per la Pace. Giungano ai suoi famigliari, ai suoi collaboratori e a tutto il movimento cooperativo le più sentite condoglianze.

Messaggio del Presidente della Camera, Gianfranco Fini

Nell'apprendere la notizia della scomparsa di Ivano Barberini, storico esponente del movimento cooperativo italiano ed internazionale, desidero far giungere a lei e ai famigliari i sentimenti del cordoglio più profondo e della più intensa solidarietà mia personale e di tutta la Camera dei Deputati.

Messaggio del Presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani

Desidero unirmi al vostro dolore per la scomparsa di Ivano e vi prego di rappresentare alla famiglia il mio personale sentimento di vicinanza e le più sentite condoglianze anche a nome della Giunta regionale. Ivano è stato un costruttore di giustizia e di uguaglianza e ha rappresentato al meglio lo spirito costituente della cooperazione, che è stata e deve continuare ad essere prima di tutto uno strumento di crescita collettiva e di emancipazione sociale. A lui l'Emilia-Romagna e il Paese devono molto. Con il suo impegno e le sue battaglie ha dato forza all'idea che è possibile coniugare l'economia con la solidarietà, l'impresa con la partecipazione. I suoi insegnamenti e, soprattutto, le sue azioni sono per noi stimolo a superare questa fase di difficoltà allargando gli spazi della democrazia, la tutela e il coinvolgimento delle persone e dei lavoratori.

Il messaggio di ringraziamento dei familiari di Barberini all'ACI

Cari amici operatori, vorremmo ringraziarvi di tutte le testimonianze di affetto e stima che state inviando in occasione della scomparsa del mio amato padre.

Negli ultimi 2 anni, alla ricomparsa della sua malattia, Ivano ha lottato con tutte le sue forze per essere sempre presente e vicino a tutti voi. Credo che sarebbe stato molto felice di sapere l'apprezzamento che gli state accordando e sono certa che fosse ricambiato.

L'affermazione del modello cooperativo come strada per perseguire giustizia sociale, lotta alla povertà e ricerca della pace nel mondo, è stato l'ideale per il quale ha speso una vita.

Negli ultimi due mesi ha completato un libro sulla cooperazione, di cui vi riporto le due frasi conclusive, quale suo personale saluto alla vita terrena. "L'impegno, lo spirito di sacrificio e il disinteresse personale sono stati ricompensati con monete preziose: l'autostima, la libertà di intrapresa, il sentirsi socialmente utili... Ed è tutto questo che dà un senso alla vita, la rende degna di essere vissuta."

Il libro è dedicato "ai bambini poveri del mondo perché trovino risposte alla loro domanda di futuro".



Aver perso mio padre per noi è un grande dolore, ma terremo vivi i suoi insegnamenti e i suoi ideali nella speranza di vedere, un giorno, un mondo migliore.

Questa splendida immagine, arcobaleno e colombe, sarà incisa sulla sua lapide a memoria dei suoi valori.

Mia madre Nerina che ha avuto il privilegio e l'onore di conoscere tanti di voi, nel ricordo dei bei momenti spesi insieme, vi abbraccia con affetto.

Grazie.

Silvia con nonna Nerina e i nipotini Anna e Gianluca

Cooperative e PMI fattori di sviluppo e di coesione per l'Europa

Intervista a Günther Verheugen, Vice Presidente Commissione europea

La ondata di crisi che ha investito i sistemi economici europei e mondiali, nel loro complesso, rilancia con forza l'esigenza di ripristinare un'economia reale, sana, fondata su regole condivise ispirate a principi etici. In Europa, le principali istituzioni comunitarie hanno rapidamente predisposto e avviato, sin dalla fine del 2008, strumenti concreti volti a rispondere tempestivamente all'emergenza, formulando anche una serie di misure, a medio e lungo termine, finalizzate a ricreare un ambiente favorevole per una ripresa economica stabile e più dinamica, rafforzando il livello di competitività dell'UE. Abbiamo voluto condividere alcune riflessioni in merito con Günther Verheugen, Vice Presidente della Commissione europea e Commissario incaricato per le Imprese e l'Industria, che in questa intervista per *Cooperazione Italiana* presenta il quadro dei principali programmi adottati dalla Commissione per il rilancio del sistema produttivo dell'UE, specie nel settore delle piccole e medie imprese, con riferimento alle imprese cooperative e al ruolo che esse rivestono nella economia europea.

Sig. Commissario, a fronte della grave crisi economica in atto e della crescente riduzione del PIL nella zona Euro, quali sono, a suo avviso, i fattori chiave della ripresa economica nella Unione europea? Quale sarà il panorama imprenditoriale europeo, dopo la crisi?

Dal mio punto di vista, l'impresa in Europa (e nel mondo), è modellata sulla base della doppia sfida rappresentata dalla crisi economica, da un lato, e dalla fase di transito verso un'economia a basse emissioni di carbonio, dall'altro. Le imprese si ristrutturano, adeguano le loro capacità e tagliano i costi operativi per fronteggiare la recessione, ma stanno anche cambiando i propri prodotti e modelli di servizio, al fine di renderli più sostenibili da un punto di vista energetico e ambientale. Questo doppio processo di adeguamento rappresenta un'opportunità per i responsabili politici. Se vogliamo preparare le imprese europee per una ripresa dinamica dell'economia in Europa, è necessario mantenere e migliorare la nostra competitività globale implementando le riforme a medio termine previste dalla strategia di Lisbona, attraverso l'applicazione integrata dei Programmi nazionali di riforma e della strategia comunitaria. Parallelamente, è necessario continuare a sviluppare i prodotti, le industrie e i servizi del futuro; dobbiamo sviluppare gli equivalenti di quei prodotti - come le automobili e gli apparecchi radio - che contribuirono a risolvere l'economia mondiale dalla depressione degli anni '30. Da qui la necessità di continuare ad investire nei settori della Ricerca & Sviluppo e dell'innovazione, a dispetto del rallentamento economico, così come proseguire negli sforzi per la costruzione dell'Area della Ricerca Europea. Queste iniziative forniranno le basi per la futura competitività europea.

La DG Impresa e Industria, sta dedicando particolare attenzione al settore della PMI, considerando una fonte importante di nuova occupazione. Quali sono le azioni prioritarie avviate dalla Commissione per rilanciare e promuovere le PMI in Europa?

La Commissione europea, nel giugno 2008, ha adottato lo *Small Business Act* (SBA), politicamente approvato dagli Stati membri nel dicembre 2008. Lo SBA è un documento in cui vengono formulati 10 principi e 93 misure concrete inerenti le problematiche più importanti per le piccole imprese in Europa, con un triplice obiettivo: 1) promuovere il principio *Pensare innanzitutto in piccolo* (Think Small First) a tutti i livelli (europeo, nazionale, regionale e locale), 2) rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle piccole imprese e 3) promuovere il concetto di imprenditorialità in Europa, rendendo più attraente per i cittadini europei l'idea di diventare imprenditori. A fronte della crisi attuale, il Consiglio dei Ministri dell'UE ha adottato nel dicembre 2008 un piano d'azione dello SBA, al fine di concentrare l'attenzione su tre aspetti a medio e lungo termine, in grado di produrre un impatto positivo in tale difficile contesto economico:

- In primo luogo, è necessaria un'amministrazione migliore, più snella, con regolamenti meno gravosi per le PMI. L'obiettivo è di tagliare gli oneri burocratici del 25% entro il 2012.
- In secondo luogo, al fine di evitare la "stretta creditizia" per le piccole imprese, occorre migliorare l'accesso ai finanziamenti attraverso fonti finanziarie diverse, come la Banca europea per gli investimenti (BEI).
- Terzo, affinché le PMI possano trarre vantaggio dal mercato unico e dai mercati terzi, occorre rimuovere gli ostacoli e garantire la diffusione di informazioni utili, utilizzando strumenti come, ad esempio, la rete europea Enterprise Europe Network.

Il 95% delle cooperative che operano in Europa, nei diversi settori, sono PMI e, in quanto tali, particolarmente interessate al raggio d'azione dello Small Business Act che si propone di promuovere la coesione sociale e regionale. Il contributo delle cooperative verso questi obiettivi - come riconosciuto dalla stessa Commissione Europea e dall'ONU - è significativo purché vi siano le condizioni adeguate alle loro specificità, fa le quali, prioritariamente: i servizi di assistenza alle imprese, la formazione, l'accesso ai finanziamenti ed ai programmi di innovazione e sviluppo. A suo avviso, le PMI cooperative potranno trarre beneficio dalle politiche e dai programmi della Commissione ai pari delle altre PMI europee?

Nella Comunicazione "Il mercato unico per l'Europa del 21° secolo", del novembre 2007, la Commissione sottolinea la necessità di migliorare le condizioni quadro in cui operano le imprese europee attive in tutti i settori economici; ciò include anche le imprese cooperative, siano esse di grandi o piccole dimensioni. Poiché nella maggioranza dei casi si tratta, come dice, di micro, piccole o medie imprese (PMI), esse si trovano ad affrontare problemi simili a quelli che interessano le tradizionali piccole società di capitale private o pubbliche. Come tali, pertanto, le cooperative rientrano sicuramente nell'ambito della politica d'impresa della Commissione finalizzata alla promozione delle PMI, beneficiando nondimeno di tutti i programmi UE indirizzati a questa tipologia di imprese. Peraltro, lo SBA si riferisce esplicitamente alla natura diversa delle PMI. Le piccole cooperative beneficeranno pertanto di tutte le misure programmate per promuovere il principio "Think Small First", semplificazione dei regolamenti, promozione dei finanziamenti, pagamenti puntuali nelle transazioni commerciali, adattamento degli strumenti della politica pubblica per facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici, ecc.

Le cooperative sono una componente importante di un'economia di mercato moderna, portatrici di un potenziale ulteriore atto a favorire un crescente benessere economico e sociale. Esse hanno ottenuto quote di mercato significative nei settori agricolo, bancario, assicurativo, vendita al dettaglio, nonché in settori come assistenza sociale e sanitaria, servizi alle imprese e servizi basati sulla conoscenza, educazione e abitazione. Obiettivo specifico della politica della Commissione nel settore delle cooperative, è tenere conto dei bisogni, degli obiettivi, dell'etica e delle modalità di lavoro che caratterizzano questa tipologia di imprese.

Oggi più che mai si avverte la necessità di ripristinare un'economia fondata su principi e valori etici, che sono anche alla base del modello d'impresa cooperativa. Qual è la sua opinione in merito? Quali politiche, quali misure, ritiene possano essere adottate dalla Commissione allo scopo di sostenere lo sviluppo dell'impresa cooperativa, nell'ambito della pluralità delle forme d'impresa, come riconosciuto dall'art. 48 del Trattato?

Oggi, il mondo intero sta vivendo una crisi economica senza precedenti. Si prevede un aumento del livello di disoccupazione che colpirà milioni di persone. La Commissione ha rapidamente predisposto un'ampia gamma di azioni finalizzate a sostenere le imprese a fronte della crisi, e nel novembre 2008 ha adottato il *Piano europeo per il rilancio economico*, oltre al già citato *Small Business Act*. Le cooperative hanno sempre svolto un ruolo importante nell'economia europea e sono ora chiamate a contribuire alla crescita, all'occupazione e al benessere sociale. In un vasto numero di settori dell'attività economica e sociale in Europa queste forme d'impresa garantiscono un'efficace soddisfazione dei bisogni esistenti, e vengono utilizzate dagli imprenditori come veicoli adeguati per avviare attività congiunte e condividere i rischi. E' noto, inoltre, che nelle imprese cooperative la responsabilità sociale d'impresa rappresenta un elemento fondamentale, in quanto connotato alle loro modalità di gestione e funzionamento. Ciononostante, si percepisce che il potenziale di cui sono portatrici non ha lo stesso livello di impiego in tutti gli Stati membri, il loro sviluppo essendo stato influenzato da tradizioni e contesti politici diversi. La diffusa mancanza di conoscenza della natura delle imprese cooperative e del loro potenziale, costituisce il maggior ostacolo al loro sviluppo, anche laddove potrebbero rappresentare il modello

Sabrina Luise
Legacoop - Ufficio Relazioni
internazionali e Politiche europee



Günther Verheugen,
Vice Presidente Commissione europea

d'impresa più adeguato, come ad esempio nel caso dei giovani imprenditori.

Nella Comunicazione sulla "Promozione delle cooperative in Europa" pubblicata nel febbraio 2004, la Commissione riconosce e sottolinea l'importanza dell'impresa cooperativa per l'economia europea e suggerisce una serie di misure finalizzate a migliorarne la visibilità ed incentivarne la crescita e la competitività. In tale contesto, la Commissione continuerà a partecipare attivamente nei vari fora di discussione al fine di innalzare il profilo delle cooperative e sostenere il bisogno di rafforzare le relazioni transfrontaliere

ed internazionali delle organizzazioni cooperative. In aggiunta, verrà presto lanciato un bando di gara rivolto alle autorità nazionali per il finanziamento di progetti pilota finalizzati alla raccolta di dati statistici a livello nazionale, molto richiesti dal settore cooperativo; e si avvieranno degli studi finalizzati ad ampliare lo spazio riservato ai curricula per la formazione di gruppi dirigenti sul modello cooperativo e per la diffusione delle buone prassi in questo settore. Nel settore legislativo, infine, la Commissione finanzia uno studio per analizzare le modalità di implementazione dello Statuto della società cooperativa europea - adottato nel 2003 - negli Stati membri. Lo studio fornirà anche una mappatura delle legislazioni cooperative nazionali vigenti, così come delle altre misure di sostegno esistenti a livello nazionale e regionale per favorire e promuovere la costituzione di imprese cooperative.

Molto presto, inoltre, la Commissione redigerà un rapporto sullo stato dell'arte dell'implementazione delle misure indicate nella comunicazione del 2004 sulla promozione delle cooperative.

Lo scorso 19 febbraio il Parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza il Parere di iniziativa sul tema dell'economia sociale presentato dall'On. Patrizia Toia, in cui il Parlamento sollecita la Commissione ad adottare misure specifiche per promuovere l'economia sociale e a riconoscerla quale interlocutore formale delle istituzioni europee. Qual è la sua opinione in merito all'iniziativa adottata?

Ritengo che la relazione dell'On Toia sia un'eccellente risoluzione in cui si riconoscono il ruolo e l'importanza dell'economia sociale - parte integrante dell'economia e del modello sociale europeo - e il contributo che tale settore apporta per una crescita stabile e sostenibile. Una quota significativa dell'economia dell'UE è rappresentata da imprese cooperative attive in tutti i settori economici (agricoltura, consumo, costruzioni, settore bancario, lavoro e sociale), assicurazioni, associazioni non profit, agenzie di sviluppo locale, associazioni di beneficenza, fondazioni di utilità, unioni di credito, mutue ed altre forme d'impresa simili. Dobbiamo tuttavia riconoscere e rispettare le specificità esistenti negli Stati membri ed accettare ad esempio che il concetto di "economia sociale" non sia universalmente riconosciuto nell'UE. Ciò da un lato può rendere difficoltoso sviluppare una politica *ad hoc* per l'intero settore; dall'altro non ci impedisce, in ogni caso, di affrontare a livello comunitario le diverse problematiche legate a specifiche categorie di imprese.

Infine, Sig. Commissario, uno sguardo al futuro: quale sarà, a suo giudizio, il ruolo delle imprese cooperative nella costruzione di un'Europa più competitiva e più coesa?

Le cooperative rappresentano un pezzo importante, in crescita costante, della vita economica e dello scenario imprenditoriale europeo. In base ai dati del 2005, nell'UE esistono almeno

246.000 cooperative, con 163 milioni di cittadini europei soci (cioè equivale a dire che un cittadino europeo su tre è socio di una cooperativa), che occupano 5,4 milioni di persone. Si rileva un aumento della quota di mercato detenuta dalle cooperative che hanno conquistato posizioni importanti nella maggior parte degli Stati membri, in settori come agricoltura, silvicoltura, banche, distribuzione, farmaceutico e assistenza sanitaria, tecnologie informatiche, abitazione, produzione artigianale. In Italia, ad esempio, le cooperative rappresentano quasi il 15% dell'economia complessiva. Ristorazione, contabilità, consulenze legali o di marketing per gruppi di imprese, rappresentano ulteriori tipologie di servizi forniti dalle cooperative, che negli ultimi anni hanno raggiunto una presenza significativa anche in settori di interesse generale come educazione, trasporti e fornitura di energia. Da ciò emerge in maniera evidente il ruolo essenziale che le cooperative svolgono nell'economia europea, grazie alla loro capacità di coniugare le esigenze di redditività con i principi e valori della solidarietà, creando occupazione di alta qualità, rafforzando la coesione sociale, economica e regionale, promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale, ambientale e tecnologica.

**SOCIETÀ COOPERATIVA
Per la Costruzione e l'Acquisto di Case
Economiche fra i Tranvieri di Roma
Sede Sociale: via Monza, 9 - Roma
Tel. 06 7015613 - Fax 06 7017167
Codice Fiscale 02508980584
P.I. 01067251007 - C.C.I.A.A. n. 65519
N. iscriz. albo cooperative A104056**

**Avviso di Convocazione
Assemblea Ordinaria dei Soci**

Signori Soci, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Società Cooperativa per la Costruzione e l'Acquisto di Case Economiche fra i Tranvieri di Roma per il giorno 3 giugno 2009 alle ore 6.00 in Roma presso la Sede della Cooperativa via Monza, 9 in prima convocazione, ed occorrendo, nel caso non si raggiunga il numero legale, in seconda convocazione per il giorno 4 giugno 2009 alle ore 17.00 presso la sede del circolo "Il Violetto", via Voghera, 6 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea a norma dell'art.40 dello Statuto Sociale;
2. Ratifica del risultato elettorale del 24 maggio 2009;
3. Varie.

**P. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Valter Minelli**

N.B. Dallo Statuto Sociale: - I Soci morosi per qualsiasi titolo o somma non possono intervenire alle assemblee e non saranno né eletti né eleggibili. - Ogni Socio ha diritto ad un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni da lui sottoscritte. - Esso può farsi rappresentare soltanto da un altro Socio, mediante lettera vistata dal Presidente della Società, ma nessun Consigliere potrà essere mandatario e nessun mandatario potrà rappresentare nella stessa Assemblea più di tre Soci.

**COOP ITALIA
Consorzio Nazionale Non Alimentari
Via Bruschi, 126/128 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. 055/42131 - Fax 055/4213360
R.E.A. Firenze 298853
Cod. Fisc. e Part. IVA: 03059440481**

**Avviso di Convocazione
29ª Assemblea Generale
Ordinaria dei Soci**

I Soci di Coop Italia Consorzio Nazionale Non Alimentari Soc. Coop. sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria indetta in prima convocazione per il giorno 24 giugno 2009 alle ore 10.00 presso Palazzo De' Rossi Via Palazzo De' Rossi, Pontecchio Marconi - Bologna e in seconda convocazione per il giorno 25 giugno 2009 stessa ora e sede per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2008 (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa) e Relazione sulla Gestione.
2. Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2008.
3. Relazione di Certificazione della Società di Revisione al Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2008.
4. Deliberazioni relative e conseguenti.

Si rammenta che:

- Possono partecipare all'Assemblea, con diritto di voto, i soci iscritti da almeno tre mesi nel Libro Soci.
- I rappresentanti (se non sono Presidenti o Vicepresidenti o Amministratori delegati) degli Enti Soci che partecipano all'Assemblea, devono munirsi di delega. Non può essere conferita delega ad Amministratori, Sindaci o dipendenti Coop Italia.
- Ogni Ente Socio ha diritto ad essere rappresentato in Assemblea da: - Un rappresentante per le Cooperative la cui base sociale non superi i mille soci, i Consorzi e le Società controllate da Cooperative Consorziate; - Tre rappresentanti per le Cooperative con base sociale fino a diecimila soci; - Cinque rappresentanti per le Cooperative la cui base sociale superi i diecimila soci.
- Ogni rappresentante non può rappresentare più di cinque soci.

**P. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Maurizio Martini**

ABITARECOSTRUIRE: grande successo per il Concorso di Architettura Sostenibile promosso da Ancab-Legacoop e Legambiente

Oltre 200 le proposte presentate per le aree di Pesaro, Foligno e Tricase

Si è concluso con un grande successo ABITARECOSTRUIRE, il Concorso di Architettura Sostenibile promosso da Ancab-Legacoop e Legambiente. Sono state presentate circa 200 proposte progettuali per le tre aree scelte: Pesaro, Foligno (PG) e Tricase (LE).

Il concorso aveva come obiettivo principale quello di promuovere realizzazioni esemplari nel campo dell'edilizia residenziale, destinate a cooperative di abitanti, che fossero in grado di coniugare i temi della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico con quelli della qualità architettonica e urbana. Il concorso ha proposto ai concorrenti, come principali temi di riflessione progettuale, quelli inerenti la qualità morfologica e tipologica dell'intervento, in relazione con il contesto ambientale e urbano in cui si va ad inserire; quelli riferiti all'energia nel progetto e nel ciclo di vita dell'edificio, attraverso il risparmio e l'efficienza energetica, l'integrazione delle fonti rinnovabili e della bioclimatica e quelli relativi all'innovazione tecnologica in edilizia a prezzi accessibili e l'utilizzo di materiali ecomcompatibili.

L'oggetto del Concorso prevedeva la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale per cooperative di abitanti che rispondessero agli obiettivi di rendimento energetico e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Per ogni area, poi, venivano individuati un ambito riguardante il campo di riflessione rispetto ai temi proposti e un ambito riguardante il vero e proprio approfondimento progettuale rispetto ai criteri esplicitati nel bando e nelle schede delle aree.

In questo ambito le proposte progettuali dovevano essere attinenti agli obiettivi descritti nel bando e nelle schede specifiche relative alle aree. I progetti sono perciò stati valutati in base a criteri prestabiliti che vertevano su 5 ambiti tematici ciascuno dei quali analizzava la qualità del progetto considerando specifici aspetti prestazionali. Questi aspetti sono la Qualità architettonica e urbanistica, la qualità ambientale dell'intervento, l'accessibilità degli spazi, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

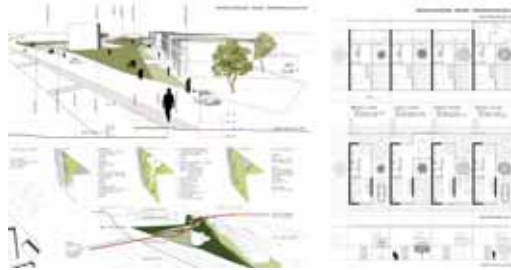
Il contributo richiesto riguardava pertanto la progettazione di massima degli edifici e degli impianti. La scheda dell'area individuava il numero di alloggi, gli obiettivi specifici, la spesa massima dell'intervento. Il giudizio della giuria sulla qualità del progetto era in sostanza subordinato alla rispondenza dello stesso ai requisiti minimi previsti dal concorso, e cioè dalla realizzabilità delle soluzioni progettuali, alla fattibilità riferita alla



1° Classificato PESARO: Regatta de blanc 980



1° Classificato FOLIGNO: Case accorte 812



1° Classificato TRICASE: Transizioni naturali 333

normativa vigente in materia urbanistica ed edilizia, alla rispondenza agli obiettivi energetici e al costo che doveva essere compatibile con gli standards cooperativi.

Proprio su questo si è manifestata la vera sfida e la capacità di rispondere alle richieste del bando. Si sarebbe potuto fare un concorso di idee in cui ognuno poteva sprigionare la propria inventiva e la propria fantasia, ma Ancab e Legambiente hanno voluto un Concorso vero, dove chi "vince mura" cioè che vince viene premiato con la progettazione esecutiva dell'intervento che vedrà nei prossimi mesi la realizzazione concreta del progetto. Questa sfida non è stata semplice e a fronte di ciò gli organizzatori del Concorso hanno voluto che a giudicare le proposte progettuali fosse una giuria esterna alle organizzazioni promotrici con professionisti di fama come l'arch. Mario Cucinella che non ha bisogno di presentazioni, la Prof.ssa Carmen Andriani dell'Università di Pescara, il Prof. Federico Oliva Presidente dell'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica e la Dr.ssa Novella Cappelletti Direttrice della rivista Paysage oltre ai tecnici delle Amministrazioni comunali.

Ma non è stata una sfida solo sotto il profilo architettonico, è stata anche una sfida di "realizzazione progettuale" nel senso che i progetti dovevano anche rispondere alle esigenze delle cooperative, dei soci delle stesse, dovevano avere anche delle tipologie innovative, ma tenendo sempre conto che questi alloggi andavano poi assegnati ai soci che, all'interno di ogni area progettuale, vivono una loro dimensione "culturale" che è propria di una tradizione morfologica e tipologica legata al luogo e alla sua storia: il "genius loci" in questo caso, era un elemento decisamente importante.

Con questi presupposti e con queste indicazioni la Giuria ha proceduto all'analisi delle quasi 200 proposte progettuali. È da dire subito che c'è stata soddisfazione per la buona qualità progettuale che si è riscontrata in parecchi progetti, con buone analisi del sito, con una buona progettazione bioclimatica, con edifici in classe energetica "A" e che rispondevano, nella maggior parte dei casi, ai parametri prestabiliti del costo massimo di costruzione indicato nei vari programmi. Una sorpresa molto positiva è stata, quando si sono aperte le buste, vedere che i gruppi di progettazione risultati vincitori, erano giovani architetti ed ingegneri e, nel caso del 1° classificato dell'area di Tricase e del 2° classificato exequo dell'area di Foligno, addirittura giovanissimi.

Adesso si apre la fase di confronto con le cooperative per passare dal progetto di massima a quello di concessione, ma riteniamo che questa sia una fase di arricchimento reciproca, sia da parte dei progettisti che si trovano a collaborare con un soggetto, quello cooperativo aderente a Legacoop che ha più di 120 anni di storia, e che ha realizzato dagli anni '60 più di 300.000 alloggi; sia da parte delle cooperative, che dovranno confrontarsi con idee progettuali innovative, forse non negli standards tipici, ma che certamente porteranno un valore aggiunto alle realizzazioni.

Un'altra cosa molto positiva è stata la collaborazione tra Ancab e Legambiente. Una associazione cooperativa che ha dovuto salvaguardare il carattere sociale ed imprenditoriale delle proprie associate coniugandoli con i temi ambientali e del risparmio energetico e una ambientalista che ha dovuto coniugare i temi propri, tipicamente ambientali, con il mondo delle costruzioni che rappresenta il settore di maggior consumo di energia e di CO2. Ebbene questa collaborazione risulta vincente perché porterà alla realizzazione di edifici a basso impatto ambientale, ecosostenibili, in classe "A", dotati di solare termico e fotovoltaico, con soluzioni bioclimatiche di avanguardia, con

una valorizzazione dell'uso del verde e con ottime prestazioni dell'intero involucro rispetto al clima acustico e luminoso.

Un'ultima cosa, ma forse la più importante, è stata la sensibilità che hanno avuto le Amministrazioni comunali di Pesaro, Foligno e Tricase che hanno messo a disposizione le aree per la realizzazione degli interventi e che hanno avuto un ruolo attivo in tutta la predisposizione del concorso, dando attuazione a piani di insediamento urbano certamente di carattere fortemente innovativo.

Questa è un'ulteriore tappa del percorso Ancab verso la sostenibilità. L'obiettivo è quello di coinvolgere un numero sempre maggiore di cooperative, perché ormai i temi del "costruire sostenibile" non fanno più parte delle "scelte possibili", ma sono percorsi obbligati verso un vivere la "casa" e l'ambiente che la circonda in una maniera diversa dove l'"abitante" diventa protagonista di un nuovo percorso culturale.

VINCITORI BANDO ABITARECOSTRUIRE

PESARO

1° Classificato: Regatta de blanc 980

Capogruppo:

Arch. Luca Montuori

2° Classificato EXEQUO: Parassito 039

Capogruppo:

Arch. Filippo Formica

2° Classificato EXEQUO: SM171

Capogruppo:

Arch. Silvia Bertolone

FOLIGNO

1° Classificato: Case accorte 812

Capogruppo:

Arch. Carlo Vigeveno

2° Classificato: Abitanto 040

Capogruppo:

Arch. Roberto Morziello

3° Classificato: Vivi e respira

Capogruppo:

Arch. Enrico Cucchiaroni

TRICASE

1° Classificato: Transizioni naturali 333

Capogruppo:

Arch. Francesca Pignatelli

2° Classificato: Me-We123

Capogruppo:

Arch. Ana López Fernández

3° Classificato: TRIC 001

Capogruppo:

Arch. Giacomo Borella

CENTURY
Software per le Cooperative Edilizie
INDIVISE E DIVISE

SOCI E CAPITALE SOCIALE
RISPARMIO SOCIALE E OBBLIGAZIONARIO
PATRIMONIO IMMOBILIARE
MARKETING
MUTUI
GESTIONE DOCUMENTALE E PROTOCOLLAZIONE
GESTIONE CONTABILE E FISCALE
CONTROLLO DI GESTIONE
GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA
SICUREZZA E PRIVACY

ENCODATA

Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02-4880202 Fax 02-4883445
www.encodedata.it encodedata@encodedata.it

ANCA **LEGACOOP**

ASSEMBLEA NAZIONALE

14 giugno 2009
Roma, Legacoop Nazionale
Via G. A. Guastini, 9

P R O G R A M M A

Ore 9.30	Registrazione dei partecipanti
Ore 10.00	Apertura dei lavori Euplio Iula (Presidente Assemblea Nazionale Ancab-Legacoop)
Ore 10.15	Relazione introduttiva Luciano Caffini (Presidente Ancab-Legacoop)
Ore 10.45	IV Rapporto Ancab-Crenea Lorenzo Bellicini (Direttore Crenea)
Ore 11.30	Interventi programmati: Mario Mantovani (Sottosegretario di Stato con delega alle Politiche Abitative) Raffaella Mariani (Capogruppo PD in VIII [°] Commissione Camera dei Deputati) Matteo Del Fante (Responsabile Direzione Immobiliare Cassa Depositi e Prestiti) Carlo Cerami (Consigliere Fondazione Cariplo)
Ore 12.30	Dibattito
Ore 13.30	Fine dei lavori

Sono stati invitati rappresentanti del Parlamento, delle Fondazioni bancarie, delle Centrali Cooperative, dei Sindacati, delle Associazioni delle costruzioni e delle proprietà immobiliari.

ANCPL-Legacoop fra i promotori degli Stati Generali delle costruzioni

“La tragedia del terremoto in Abruzzo si è verificata in un quadro già fortemente segnato dalla crisi economica: ora è il momento per avviare un percorso nuovo, per attuare le riforme necessarie per uscire dalla crisi e garantire legalità e qualità del costruire in Italia”. È questo, in sintesi, il messaggio rivolto, unitariamente, dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali della filiera delle costruzioni, al Governo e alle forze politiche e alle istituzioni, in occasione degli Stati ge-

nerali delle costruzioni che si sono tenuti il 14 maggio a Roma. Le stesse organizzazioni promotrici della iniziativa (firmatarie, il 18 marzo scorso del protocollo di intesa sulle misure anticrisi per il settore Edile) hanno sollecitato al Governo la creazione di un tavolo di concertazione, presso la Presidenza del Consiglio, sulle misure anticrisi, con particolare attenzione al Piano Casa e Infrastrutture e al tema della ricostruzione in Abruzzo. Agli Stati generali, aperti dalla relazione di **Paolo Buzzetti** presidente di Ance, sono

interventi: i rappresentanti dei sindacati confederali (Cgil Cisl Uil) e di AGL, ANCE, Confindustria, Confapi, e delle Organizzazioni Cooperative e dell'Artigianato che hanno illustrato il Manifesto degli Stati Generali e presentato a Governo e opposizione una mozione unitaria. In rappresentanza delle Associazioni cooperative di settore (ANCPL Legacoop; Concooperative, Federlavoro e servizi; AGCI Produzione e servizi di Lavoro) ha preso la parola **Carlo Zini** presidente di ANCPL Legacoop.

Nel corso dell'incontro degli Stati generali, sono intervenuti, tra gli altri: **Altero Matteoli**, ministro Infrastrutture e Trasporti; **Maurizio Sacconi**, ministro del Lavoro, Salute e Politiche sociali; **Gianni Chiodi**, Governatore Regione Abruzzo; **Massimo Cialente**, Sindaco di L'Aquila, (entrambi in videoconferenza); gli onorevoli **Pierluigi Bersani** (Pd); **Pierferdinando Casini** (Udc) e **Antonio Di Pietro** (Idv). Il Sindaco di Roma **Gianni Alemanno** ed il Presidente della Regione Lazio **Piero Marrazzo** hanno porta-

to il loro saluto in apertura delle due sessioni di lavoro della giornata. Ha concluso i lavori l'intervento del presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**. Ripartiamo di seguito la sintesi dell'intervento di Carlo Zini agli Stati Generali (il discorso integrale testo e video è nel sito www.ancpl-legacoop.it) ed il Manifesto "Ricostruire l'Abruzzo per ricostruire il Paese" presentato dalle stesse organizzazioni imprenditoriali e sindacali della filiera delle costruzioni promotrici della iniziativa. ■

Sintesi dell'intervento svolto da Carlo Zini, a nome delle Organizzazioni Cooperative di settore (AGCI, Concooperative, Legacoop)

La gravissima calamità che ha colpito l'Abruzzo si inserisce in una situazione già difficile, la gravità della crisi evidenzia, in Italia, il ritardo accumulato sui temi decisivi: bassa produttività, dipendenza energetica, infrastrutture inadeguate e inefficienza della P.A. e, non ultimo, inadeguata valorizzazione delle risorse umane essenziali per vincere le sfide.

“Per ridare slancio al sistema paese e, specificamente, per consentire la rinascita delle aree colpite dal terremoto occorre una capacità di dialogo e di condivisione di obiettivi, rafforzando quelle che, nel nostro mondo cooperativo, chiamiamo “le ragioni dello stare insieme”.

L'industria delle costruzioni italiana è in grado oltre che di esprimere una capacità produttiva idonea a ricostruire e risanare in tempi adeguati le strutture distrutte e danneggiate, anche di partecipare ad un grande sforzo nazionale per la messa in sicurezza degli edifici sia pubblici sia privati. Uno sforzo da giocare sulla qualità e per questo è indispensabile che la Pubblica Amministrazione faccia fino in fondo il suo compito a tutela delle regole nell'interesse

del Paese. Per questi motivi le Associazioni cooperative, insieme alle altre organizzazioni imprenditoriali e i sindacati dei lavoratori, hanno ritenuto necessaria un'azione rivendicativa e di proposta nei confronti del Governo e di tutte le forze politiche.

Le misure fin qui decise, o ipotizzate, dal Governo sono importanti, sia per quanto riguarda la spesa per investimenti in opere pubbliche, sia per il rilancio del settore dell'edilizia residenziale e della politica sociale per la casa. La preoccupazione maggiore però, riguarda l'inadeguatezza sulle misure finanziarie decise e, in particolare, il fatto che esse sono spesso collegate a meccanismi complessi; ne stiamo discutendo con il Ministero delle Infrastrutture con l'obiettivo di una semplificazione, pena tempi di realizzazione incompatibili con la crisi. È necessario mettere a punto la strumentazione normativa affinché istituti come la Cassa Depositi e Prestiti, possano sostenere programmi pubblici di infrastrut-



ture procedendo rapidamente alle erogazioni che devono essere realizzate applicando tassi d'interesse ragionevoli rispetto alle redditività attese dagli investimenti stessi. È inoltre importante, di fronte a questa crisi, una politica industriale che favorisca la capacità di fare rete, acceleri processi di collaborazione tra imprese per formare massa critica e raccordare le competenze, per fare innovazione, essere maggiormente competitivi, con il supporto di una vera politica industriale da giocare anche a livello internazionale. Il mercato, infatti, superata la recessione, chiederà prodotti e processi produttivi diversi, con più qualità (minori costi energetici e ambientali, più tecnologia e servizi incorporati ed a costi inferiori). Un altro programma importante riguarda l'housing sociale. Le Associazioni presenti sono impegnate a realizzare progetti adeguati al piano casa nazionale che sta partendo per l'edilizia sociale nel nostro Paese. In sintesi, considerata la complessità della crisi le Associazioni cooperative chiedono di dare avvio, al più presto, ad un tavolo di confronto interministeriale per consentire una inversione di tendenza nel comparto attraverso

prime iniziative quali:

- il superamento del patto di stabilità interna per favorire il pagamento, da parte dei comuni e delle amministrazioni locali, dei lavori eseguiti dalle imprese;
- l'immediato finanziamento di opere pubbliche di grandi, medie e piccole dimensioni che possono essere subito cantierate;
- finanziamenti certi e consistenti da parte della Cassa Depositi e Prestiti a favore dell'edilizia pubblica abitativa e per dare avvio al piano casa così come concordato con gli enti locali;
- sviluppare in tempi rapidi i programmi concreti per riqualificare il patrimonio esistente attraverso interventi tecnologicamente innovativi (eco edilizia, risparmio energetico ecc...) soprattutto nelle periferie delle grandi città;
- favorire la politica del credito anche con incentivi per imprese virtuose che realizzano le opere nei tempi prefissati, in qualità, nel rispetto dei contratti e delle normative sulla sicurezza, il lavoro nero ecc;
- garantire ammortizzatori sociali, anche in deroga e politiche formative per evitare la dequalificazione dei lavoratori che sono costretti momentaneamente ad abbandonare il settore.

Per poter realizzare gli obiettivi che si sono posti gli Stati Generali del settore occorre quindi una grande unità di intenti, un vero e proprio patto che dovrà coinvolgere tutte le forze politiche e sociali: per far fronte alla crisi non ci si può affidare a ricette miracolistiche, ma ad un lavoro assiduo, costante e condiviso. ■

Ricostruire l'Abruzzo per ricostruire il Paese

MANIFESTO DEGLI STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI

Per la prima volta insieme le organizzazioni imprenditoriali e sindacali e tutta la filiera del settore si riuniscono a Roma il 14 maggio per chiedere regole chiare e lanciare proposte a sostegno della legalità e della qualità del costruire in Italia.

La storia del nostro Paese è anche una storia di costruzioni: la formazione e il consolidamento della nostra identità sono stati alimentati anche dalla forza aggregante del patrimonio edilizio.

Il settore delle costruzioni è stato uno dei protagonisti della ricostruzione post-bellica del nostro Paese, ma la presenza di un'offerta non sempre qualificata, spesso all'insegna della quantità, l'insieme di norme confuse e l'affermarsi di una logica improntata sovente al massimo ribasso, hanno finito in molti casi per penalizzare le imprese sane che andavano e vanno, oggi ancor di più, sostenute e difese. La crisi economica internazionale, che ha avuto pesanti ripercussioni sul settore delle costruzioni, che da solo rappresenta il 12% circa dell'intero pil italiano, e la drammatica vicenda che ha colpito l'Abruzzo, per il quale è necessaria una ricostruzione rapida e sostenibile, impongono ancor di più la necessità di prendere decisioni importanti e urgenti per affermare criteri di efficienza, legalità e qualità in tutte le attività di costruzione del Paese.

Qualità, sicurezza e integrità delle opere presuppongono, necessariamente, qualità, sicurezza e integrità di chi quelle opere realizza: sono questi gli elementi fondamentali del Protocollo di Intesa sottoscritto già il 5 marzo dalle parti sociali promotrici degli Stati Generali per affrontare la crisi del settore.

La ricostruzione dell'Abruzzo diventa ora l'emblema della ricostruzione di tutto il Paese, anche attraverso la indispensabile messa in sicurezza del territorio e l'avvio di un piano di manutenzione programmata per mantenere in efficienza il patrimonio edilizio, concorrendo al tempo stesso alla maturazione di un processo di consapevolezza sociale di tale necessità.

Gli Stati Generali delle Costruzioni, che si terranno a Roma il 14 maggio, vogliono, in questo senso, rappresentare il luogo permanente della riflessione, della proposta e dell'attuazione di questa ricostruzione: un'azione che impegna il Paese per il suo futuro. Non vogliamo sottrarci all'esame di coscienza a cui ci ha richiamato il Presidente Napolitano e ci impegniamo a garantire la qualità dell'intero processo produttivo.

Chiediamo ai cittadini di condividere con noi questi obiettivi e di sostenerci nel richiedere al Governo, al Parlamento ed alle istituzioni del territorio le politiche e gli strumenti che ci mettano nelle condizioni di rispettare questo impegno.

SONO NECESSARI E URGENTI:

- Una riqualificazione del territorio che, attraverso l'attuazione di politiche di rigenerazione urbana e la realizzazione di un programma di opere piccole e medie, sappia, da un lato, assicurare la salvaguardia ambientale e, dall'altro, integrare e propagare i benefici delle grandi infrastrutture a rete, con la garanzia della reale disponibilità delle risorse finanziarie e l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi.
- L'attuazione del Piano Casa per abitazioni ad affitto sostenibile (housing sociale), nonché di un programma straordinario di edilizia economica e popolare, per rispondere compiutamente alla domanda di casa delle famiglie.
- Un piano di rilancio dell'edilizia che attraverso la leva fiscale favorisca interventi di adeguamento tecnologico e di risparmio energetico. Un processo di sostituzione edilizia per la demolizione di edifici obsoleti e di scarsa qualità e loro ricostruzione secondo criteri di sicurezza e risparmio energetico, attraverso premi volumetrici e detrazioni fiscali.
- Un sistema di qualificazione delle imprese nell'accesso al mercato privato e una modifica delle regole di accesso a quello pubblico, attraverso l'uso di meccanismi reputazionali legati alla storia dell'impresa e alla sua struttura, che garantiscano una puntuale selezione degli operatori e l'esclusione di chi non rispetta le regole. Occorre, inoltre, privilegiare la diffusione dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso.
- Una tracciabilità dei flussi finanziari per contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata.
- L'intensificazione dei controlli soprattutto in materia di verifica delle caratteristiche statiche degli edifici, di sicurezza e regolarità del lavoro.
- Una modifica della normativa in materia di ammortizzatori sociali per l'edilizia, che comporti, in particolare, un aumento della durata della Cassa integrazione guadagni ordinaria e della disoccupazione speciale edile attraverso l'utilizzo dell'avanzo di gestione dei fondi Inps, così da tutelare un patrimonio di professionalità per costruire in qualità e sicurezza.
- Un rafforzamento dell'uso del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) rilasciato sulla base della congruità, ovvero dell'incidenza della manodopera sul valore dell'opera.

Riteniamo necessario che gli impegni assunti siano verificabili dai cittadini attraverso parametri certi di: legalità; qualità; qualificazioni delle imprese; tempestività; sicurezza; tracciabilità dell'azione.

Chiediamo al Governo, al Parlamento, alle Istituzioni territoriali e al Paese tutto, di costruire un percorso comune e condiviso capace di cogliere questi obiettivi.

ANCE • FENEL UIL • FILCA CISL • FILLEA CGIL • ANAEP-CONFARTIGIANATO • CLAAI • CNA COSTRUZIONI
 • FIAE CASARTIGIANI • ANIEM CONFAPI • AGCI/PSL • ANCPL-LEGACOOPERATIVE • FEDERLAVORO SERVIZI
 CONCOOPERATIVE • AGI • ASCOMAC-CANTIERMACCHINE • ASSOIMMOBILIARE • FEDERCOSTRUZIONI
 (ANCE, ANDIL, ANIE, ANIMA, ASSOVETRO, FEDERBETON, FEDERCHIMICA, FEDERLEGNO-ARREDO, OICE) • FINCO

FASCO
Fondi di Assistenza Cooperazione
Società di Mutuo Soccorso
 Via Antonio Nibby, 10 - 00161 Roma
 Trib. Roma: 8829/93 - C.F. 97102130586

Avviso di Convocazione
Assemblea Ordinaria dei Soci

È convocata in prima convocazione il giorno 22 giugno 2009 ore 6.00 e in seconda convocazione il giorno 23 giugno 2009 ore 14.30 a Roma presso la Legacoop, Via Antonio Guattani, 9 (Palazzo delle Associazioni - Sala Blu), l'Assemblea Ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Discussione e approvazione del bilancio al 31.12.2008 e della nota integrativa e relazione del Collegio Sindacale.
2. Varie ed eventuali.

Ricordiamo che a norma di statuto gli iscritti possono farsi rappresentare in Assemblea da altro iscritto purché non Amministratore.

Il Presidente Sergio Imolesi

EDILCOOP SALENTINA
Società Cooperativa Edilizia
 Via Cesare Battisti n.70 - Lecce

Avviso di Convocazione
Assemblea Straordinaria dei Soci

I Soci della Cooperativa sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 6 Luglio 2009 alle ore 17.00 in prima convocazione presso la sede sociale in Lecce alla via Cesare Battisti n.70, ed in seconda convocazione per il giorno 7 Luglio 2009 alle ore 19.00 stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Modifica Statutaria ai sensi dell'art. 2519 del Codice Civile, in relazione all'Ispezione Straordinaria del Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per la competitività - Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi del 01.11.2008;
2. Integrazione art. 4 - oggetto sociale, con inserimento della seguente dicitura: la realizzazione e/o gestione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, energia destinata all'autoconsumo e/o alla vendita ai distributori della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione

Lo spazio che sarà riservato dalla rivista alle Politiche per le Pari Opportunità di volta in volta potrà contenere indicazioni sulle attività in corso a cura della Commissione Pari Opportunità di Legacoop e sarà, inoltre, utilizzato per ospitare interventi sul tema delle PO elaborati da osservatori esterni al mondo della cooperazione.

Lo scopo è quello di rappresentare un luogo in cui si confrontano opinioni e contributi diversi, con l'obiettivo di fornire analisi e strumenti per migliorare l'utilizzo del capitale umano femminile, in generale nella società, e, in particolare, nel sistema di imprese cooperative che fa capo a Legacoop.

Dora Iacobelli

Presidente Commissione Pari Opportunità Legacoop

È nata Valore D, associazione di grandi imprese per sostenere e promuovere il management al femminile

È nata "Valore D", Associazione che sostiene, attraverso strategie mirate, i talenti e i percorsi professionali e di carriera delle donne ai vertici aziendali, promossa su iniziativa di 14 grandi imprese: AstraZeneca,

Coop, Enel, Fiat, General Electric, Johnson & Johnson, Ikea, IntesaSanpaolo, Luxottica, McKinsey&Company, Microsoft, Standard&Poors, Unicredit e Vodafone.

"Valore D" è stata presentata in un incontro

che si è tenuto a Milano il 7 maggio scorso, aperto dalla Presidente dell'Associazione, Simona Scarpaleggia, manager IKEA, che ne ha illustrato le finalità. Gli obiettivi sono, in sintesi, supportare le aziende nell'attuare percorsi di crescita per i talenti femminili e sostenere le donne nel loro iter professionale. Valore D si propone, quindi co-

me "punto di riferimento sui temi legati al diversity management e alla leadership al femminile, agendo da cinghia di trasmissione verso aziende al di fuori della rosa delle imprese associate e coinvolgendo gli stakeholder".

Fra gli strumenti individuati dall'Associazione: azioni di formazione mirata, sia per accrescere competenze nel business, sia per far conoscere esperienze e modelli manageriali specifici; diffusione di best practices e di maggiore flessibilità nelle imprese; creazione di un osservatorio, per monitorare l'evoluzione della rappresentanza femminile ai vertici imprenditoriali.

Nel quadro delle finalità della Associazione sono stati illustrati - nel corso dell'incontro di presentazione del 7 maggio - i risultati di una ricerca, realizzata da McKinsey per conto di Valore D, su 30 società italiane quotate in borsa, dalla quale emerge che le imprese con più donne ai vertici, hanno un indicatore di redditività (EBIT) sensibilmente superiore alla media del settore. In Italia però la percentuale delle donne presenti nel

CdA delle imprese è appena del 4% contro una media europea dell'11% e a fronte di un livello di preparazione universitaria nelle materie tecnico scientifiche (economia, ingegneria, etc.) più elevato nelle donne italiane (29%) rispetto alla media europea (24%).

Coop, come si è detto, aderisce alla Associazione Valore D. Le motivazioni di questa scelta sono state così commentate da **Tiziana Primori**, Vicepresidente di Coop Adriatica: "La valorizzazione del contributo femminile - ha osservato Primori - è un valore per le cooperative e per la società; partecipare al programma di Valore D significa per Coop comunicare le esperienze di donne nella gestione della complessità, nell'impegno professionale in tema di trasparenza, nel raggiungimento degli obiettivi". "Per Coop, come per le altre imprese aderenti - ha aggiunto Primori - l'associazione è uno strumento per riflettere sulla situazione attuale e sugli strumenti per migliorare la conciliazione tra lavoro e vita privata delle donne". ■

A cura di Laura Lupo

Intervista con Simona Scarpaleggia Presidente di Valore D - Donne al Vertice

Per meglio rappresentare le motivazioni che hanno portato alla costituzione di Valore D, gli obiettivi, gli strumenti con cui essa intende operare e le sue potenzialità, abbiamo rivolto alcune domande a Simona Scarpaleggia, Presidente dell'associazione Valore D che ha promosso attivamente la nascita dell'Associazione.

Quali motivazioni hanno spinto le imprese aderenti a farsi promotrici di una associazione per la valorizzazione dei talenti femminili?

Le ragioni sono principalmente due: vogliamo far sì che la metà dei talenti non vada sprecata e aiutare le aziende a performare meglio. Se la rappresentanza femminile ai vertici delle imprese è il 4% a fronte di più del 50% di laureate donna, questo significa che quasi la metà dei talenti disponibili non viene adeguatamente valorizzata; questo è uno spreco enorme, per la società, per le famiglie e per le imprese. In secondo luogo, quando le donne raggiungono posizioni di vertice e partecipano attivamente alla gestione aziendale, le imprese ottengono sia performance organizzative che economiche migliori. Un'azienda con un ambiente di lavoro armonioso, collaborativo e coeso ha anche migliori risultati sul mercato.

Quali sono i programmi e gli strumenti di Valore D? Quali le prossime iniziative in agenda?

Valore D è un'associazione concreta, non un circolo o un club di idee. Per questo abbiamo identificato quattro aree di attività sulle quali sviluppare programmi concreti e misurabili, che possano essere di supporto a tutte le donne quadro e manager che aspirano a crescere professionalmente: la mentorship, lo skill building, il role modeling e la flessibilità. Il primo appuntamento è fissato per il 9 giugno a Milano, nel corso del quale parleremo di role model insieme a Gabriella Parisse, Amministratore Delegato di Johnson & Johnson Consumer. In giugno verrà anche lanciato il programma di Mentorship e poi, a metà luglio, avremo il primo workshop di Skill Building.

Quali sono a suo giudizio i più significativi risultati della ricerca sul management femminile che Valore D ha promosso e presentato?

La ricerca ha sicuramente portato alla luce, con evidenze "scientifiche", che le motivazioni che vengono attribuite alla scarsa leadership femminile nel nostro paese sono false. Sono falsi miti che vogliamo contribuire a sfatare una volta per tutte. Più occupazione femminile non significa automaticamente più rappresentanza ai vertici e, non è vero che le donne non aspirano a posizioni manageriali, anzi hanno ambizioni anche più elevate degli uomini (34% contro 26%). Inoltre, nonostante le donne italiane abbiano una preparazione in materie considerate tipicamente "maschili" superiore alla media europea, non riescono a penetrare nemmeno i vertici dei settori più "femminili" (nella sanità e nell'insegnamento non arrivano, infatti al 40% del management). Questo significa che i problemi sono altri...

Quali sono, a suo giudizio gli ostacoli che oggi si frappongono maggiormente alla assunzione di responsabilità manageriali da parte delle donne che pure - come mostra la ricerca - hanno un grado di preparazione universitaria superiore a quella dei loro colleghi uomini?

Bisogna innanzitutto sottolineare come, ancor oggi, in Italia avere dei figli e fare carriera siano considerate dalle aziende e dalle stesse donne due scelte poco compatibili. Lo dimostra anche la ricerca condotta all'interno delle aziende associate a Valore D, dalla quale emerge come il 73% delle donne manager non ha figli e il 70% ritiene che la maternità sia di ostacolo alla carriera. Risulta peraltro difficile sostenere il contrario, se si pensa che le strutture di supporto alla cura della famiglia e dei figli sono, in Italia, praticamente inesistenti. Lo sa nel nostro Paese solo il 6% dei bambini sotto ai 3 anni ha accesso al nido (in Norvegia siamo al 44%, in Francia al 26%) e che l'impegno richiesto da casa e famiglia oscilla tra il 20 e il 45% di tempo in più rispetto agli altri paesi europei?

Pensa che esistano le possibilità e gli strumenti idonei per superare questo ritardo dell'Italia sulla media europea, nella presenza delle donne ai vertici delle aziende?

Penso di sì. Abbiamo costituito questa associazione proprio per rispondere al bisogno delle donne di crescere e accedere ai vertici aziendali. Il consiglio che mi sento di dare alle aziende è iniziare a monitorare sistematicamente al proprio interno i numeri della diversità (quante donne ci sono, come si distribuiscono per livello di responsabilità, quante ne entrano, quante lasciano l'azienda e perché), di attivare meccanismi di recruiting e valutazione delle performance neutrali rispetto al genere, di facilitare l'applicazione dei programmi di flessibilità in modo da evitare alla donna il doppio carico lavoro-famiglia. Certo, l'Italia è in ritardo rispetto al resto dell'Europa ma proprio per questo possiamo solo migliorare. Valore D, che vanta una presenza femminile ai vertici delle aziende associate pari all'11%, si è data infatti come traguardo quello di raggiungere le best practice dei paesi europei (21%) nell'arco dei prossimi anni. ■

A cura di Roberta Marracino

Conciliare vita professionale e familiare: dai tabù alle opportunità di business

Ripensando alla mia attività di funzionario della Commissione pari opportunità e diritti della donna del Parlamento europeo, un tema si impone immediatamente: la conciliazione fra vita professionale e familiare. Un tema, quello della conciliazione, che è stato declinato in tutte le salse possibili. Proprio tutte? Forse esagero, ed infatti mi rendo conto che su un aspetto in particolare poco è stato detto o fatto. La conciliazione come opportunità di business. Suona un po' male, lo so, ma se andiamo oltre le parole e ci guardiamo intorno, ci rendiamo conto che conciliare vita professionale e vita privata include spesso altre persone, altri soggetti. Spesso i parenti, a volte gli amici, in alcuni casi i servizi alla persona. In Italia vige ancora il mito della "solidarietà della famiglia allargata", e l'idea di affidare ad un estraneo il proprio bambino rimane tutt'ora una cosa difficile da accettare. Ma possiamo immaginare un contesto nel quale questi "estranei" ci danno proprio l'opportunità di passare più tempo con la famiglia, senza però dover rinunciare al lavoro, alla carriera? Credo di sì! E per le cooperative questa è una opportunità, ad alto potenziale, per ampliare la propria offerta di servizi. Dopo la mia esperienza nelle pari opportunità al Parlamento europeo posso trarre una conclusione certa: se aspettiamo che la legge risolva le disuguaglianze fra uomini e donne, ed in particolare quelle che riguardano le responsabilità nella sfera familiare, non ne usciremo mai.

Perché dico questo? Il Trattato di Roma sulla Comunità Economica Europea, parliamo di quello del 1957, sancisce la parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda lo stipendio. 52 anni dopo, il divario è ancora del 17% a favore degli uomini. Dal punto di vista giuridico, pochissimi casi di discriminazione diretta sono stati rilevati negli ultimi anni. Si può concludere che da un punto di vista giuridico la parità salariale è stata raggiunta. Sappiamo benissimo che la realtà è diversa, sappiamo anche che laddove politiche attive sono state messe in atto, stimolando iniziative "dal basso", come si direbbe nel gergo europeo, il divario salariale è notevolmente calato. Più donne al lavoro, più uomini impegnati con i bambini, molti in carriera ma con le stesse armi!

Dare l'opportunità alle donne di conciliare vita professionale e familiare signi-

Sandro Mameli (*)

fica aprire uno spiraglio anche per gli uomini, che non guarderanno alla legge per cambiare atteggiamento ma alle opportunità concrete di servizi!

Partendo da questo ragionamento è anche utile guardarsi intorno per capire come in altre realtà questa opportunità è stata colta, ed immaginare nuovi percorsi per le cooperative. Un progetto interessante, portato avanti dalla Croce Rossa spagnola nell'ambito del Quinto Programma Quadro per l'uguaglianza di genere 2000-2005 (promosso dalla Commissione europea) pone una serie di quesiti importanti.

Lo studio realizzato indica che nella configurazione attuale, l'aiuto a domicilio è di fatto un trasferimento di incombenze da una donna ad un'altra: le famiglie che ricorrono ad aiuti a domicilio (per i lavori domestici o l'aiuto a parenti dipendenti) lo fanno pagando a poco prezzo una donna, spesso immigrata, che vive in situazione precaria e mette a repentaglio l'equilibrio della propria famiglia! Questo è uno spunto interessante per il settore cooperativo. Partire proprio dalle situazioni problematiche per creare un'attività: donne che trovano difficoltà ad essere reintegrate nel mercato del lavoro perché hanno bambini a carico potrebbero organizzarsi per accudire non solo i propri figli ma anche i figli di altre famiglie. Un'idea già sperimentata in numerose aree rurali d'Europa, ma raramente valorizzate dal punto di vista dell'imprenditoria femminile. Ovviamente, capire le reali necessità, cioè il vero potenziale di un "mercato" della conciliazione, passa per una fase di indagine per la quale esistono già degli strumenti utili.

Un progetto transazionale nel quale era anche presente una associazione italiana (Arcidonna) ha messo a punto nel 2004 uno strumento molto utile di analisi dei "gender gap" nelle organizzazioni pubbliche, private e sociali. Questo strumento, chiamato GEMS, consente di valutare i bisogni in termini di conciliazione all'interno di una organizzazione e di elaborare proposte "su misura". Si può pensare ad un servizio interno alle cooperative, che in base alle risultanze di questa analisi, organizza un modello di sostegno alla conciliazione gestito da imprese cooperative. Il

vantaggio di questo modello è doppio: le sue linee guida sono accessibili sul web anche in italiano! Esistono altri modelli, come l'audit di conciliazione sviluppato in Austria (e testato anche in Italia).

Partendo da questi due esempi, possiamo immaginare un percorso imprenditoriale che riguarda il potenziale di formazione sociale nell'ambito della conciliazione. È evidente che le disuguaglianze si consolidano nel tempo e finiscono per alimentare stereotipi di genere dai quali sembra quasi impossibile fuggire. Le disuguaglianze iniziano spesso con una scelta di "convenienza" (Il padre guadagna di più, il lavoro è più lontano, ecc.). Queste disuguaglianze si rafforzano con il gap di conoscenza che cresce quando una donna acquisisce un saper fare derivato dalla maternità e l'uomo si concentra sulla vita di lavoro. Due mondi che si allontanano e finiscono per non comunicare più. Le madri acquisiscono però un capitale di conoscenza che potrebbe essere alla base di un percorso formativo all'interno delle cooperative, indirizzato ai giovani o futuri padri. Questi percorsi formativi offrono vari vantaggi: prima di tutto, una riqualificazione professionale delle donne che sono momentaneamente fuori dal mercato di lavoro; la valenza culturale rappresenta il secondo vantaggio: questo dialogo formativo, da madre a (futuro) padre è uno strumento di grande valore per il cambiamento culturale e la lotta agli stereotipi; infine, dal punto di vista della gestione delle risorse umane, la possibilità di introdurre un credito formativo di paternità rappresenta per le imprese uno strumento di attenzione e di valorizzazione del capitale umano che necessita un investimento limitato. Valutare il proprio potenziale, misurare il bisogno, comunicare il proprio sapere rappresentano a mio avviso tre opportunità di imprenditorialità femminile che le cooperative possono cogliere, ed in alcuni casi hanno già colto. La domanda di servizi è in crescita, le soluzioni esistenti, bisogna collegare domanda e offerta!

(*) Sandro Mameli è stato dal maggio 2005 all'agosto 2008 amministratore del segretario della Commissione Pari Opportunità del Parlamento Europeo. Ha curato, fra l'altro, il dossier "Donne e strategia di Lisbona", "Roadmap Pari opportunità 2006-2010", "Gender mainstreaming nei lavori parlamentari", "Istituto europeo di genere", "Donne nell'industria", vari dossier ed iniziative sul congedo parentale, la revisione della Direttiva "Pari opportunità" (2002/73/EC).

Salute Coop: al via in Liguria il progetto intercooperativo per l'assistenza socio sanitaria integrativa

Coop Liguria e la Società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo, in collaborazione con il Consorzio di cooperative sociali liguri Cress, hanno attivato **Salute Coop**: un progetto che offre ai soci servizi integrativi al servizio sanitario nazionale in campo sanitario e assistenziale anche domiciliare. Salute Coop è stato presentato in un incontro che si è tenuto il 15 aprile 2009, a Genova, nel salone del Minor Consiglio di Palazzo Ducale. All'incontro, introdotto dal presidente di Legacoop Liguria, **Claudio Pontigga**, erano presenti: l'assessore regionale alla salute **Claudio Montaldo**; il presidente della società nazionale di mutuo soccorso "Cesare Pozzo", **Giovanni Sica**; il vicepresidente di Coop Liguria **Maurizio Bruzzone**; la vicepresidente Fimiv (Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria) **Loredana Vergassola** e il presidente di Cress (Consorzio delle cooperative sociali liguri) **Daniilo Ravera**. L'intervento conclusivo dell'incontro è stato svolto da **Giorgio Bertinelli**, vicepresidente vicario di Legacoop nazionale. La collaborazione tra Coop Liguria e Cesare Pozzo nasce dalle comuni radici mutualistiche delle due organizzazioni. La "Cesare Pozzo" interviene a integrazione - e non in sostituzione - del servizio pubblico. Per tutelare meglio i soci, la "Cesare Pozzo" ha stipulato convenzioni con numerose strutture sanitarie: poliambulatori, case di cura, centri diagnostici e laboratori di analisi, il cui elenco è consultabile sul sito internet: www.mutuacesarepozso.org. Per aderire al programma Salute Coop basta rivolgersi al Punto Soci dei punti di vendita Coop e Ipercoop della Liguria e del Basso Piemonte (Mondovì, Novi L., Ovada).

Il progetto **Salute Coop** Liguria vede impegnati tre settori di Legacoop - il consumo, la cooperazione sociale e il mutuo soccorso - in un piano di tutele basato sulla compensazione delle spese derivate da prestazioni sanitarie di maggiore impatto sul bilancio familiare e da servizi sociosanitari domiciliari. Un esperimento pilota utile per altri territori, un ulteriore contributo del sistema Legacoop allo sviluppo del welfare assistenziale nel nostro paese. Nel Libro Bianco sul futuro del modello sociale, approvato dal Governo il 6 maggio scorso, sono tracciate le linee di un deciso cambio di registro del concetto di welfare ed è fatto esplicito riferimento al ruolo delle mutue volontarie. Secondo il documento, è necessario incentivare la sanità integrativa: ovvero non aspettare il formarsi dello stato di bisogno, ma sollecitare modelli di auto-aiuto dei cittadini e delle famiglie in previsione di un bisogno, in altre parole: essere preventivi.

La crisi economica, la contrazione delle risorse pubbliche disponibili e i crescenti e sempre nuovi bisogni in campo sociale e sanitario determinati sia dall'aumento dell'aspettativa di vita che

dal progresso tecnologico, stanno di fatto determinando un passaggio dallo stato sociale e assistenziale ad un sistema di *welfare community* dove tutti i cittadini che possono, sono chiamati a prevedere per provvedere. Senza nulla togliere al sistema universalistico costituito dal servizio sanitario nazionale, è ormai noto che oltre il 25% della spesa sanitaria totale è *out of pocket*, cioè pagata di tasca propria dai cittadini, e oggi anche una famiglia di buon livello sociale può trovarsi in grande difficoltà se si trova a dover affrontare tutto in un sol colpo i costi di una grave patologia. L'indirizzo politico, preliminare ai provvedimenti legislativi di merito nei diversi ambiti del welfare, sollecita i corpi intermedi, tra i quali la cooperazione e le società di mutuo soccorso, ad attivarsi nella promozione di reti di prossimità che alimentino la responsabilità della persona, ne amplifichino le opportunità di accesso ai servizi,

Placido Putzolu
Presidente Fimiv

ne assumano più efficacemente, attraverso l'ascolto, la presa in carico in funzione del bisogno e del suo corretto soddisfacimento.

Legacoop ha al suo interno i soggetti idonei per sviluppare un progetto di interazione tra servizi di assistenza (coop sociali, coop di medici di medicina generale), utenza aggregata (coop consumo, abitazione) e canalizzazione delle risorse economiche private su percorsi di accesso appropriati (mutue sanitarie).

Le società di mutuo soccorso sono soggetti costitutivi e anche espressamente indicate a gestire i fondi sanitari integrativi del servizio sanitario nazionale. Si tratta di un riconoscimento di importanza strategica nel processo evolutivo della mutualità nel nostro paese, una presa d'atto del valore sociale di integrazione e di relazione con il

territorio che le società di mutuo soccorso, in maniera più o meno incisiva, hanno continuato a rappresentare nonostante che gli assetti assistenziali e previdenziali universalistici, con il passare del tempo, ne abbiano attenuato i contenuti.

Nel progetto di rilancio della mutualità integrativa volontaria il rapporto con il movimento cooperativo Legacoop è fondamentale, non solo per la comunanza di storia e di ideali mutualistici, ma anche per una convergenza di obiettivi e di crescita socio-imprenditoriale.

Attraverso la consolidata esperienza delle mutue sanitarie, che attraverso il Consorzio Mu.Sa hanno ulteriormente rafforzato la riconosciuta e sperimentata capacità di offerta di servizi integrativi sanitari, la mutualità integrativa volontaria offre risposte equilibrate e sostenibili nell'ambito dei servizi di welfare socio-sanitario, per far partecipare il maggior numero possibile di persone ai valori e ai vantaggi del mutuo soccorso e della reciprocità coniugando al contempo efficienza, efficacia e solidarietà. ■

Per un welfare sostenibile Il valore della partecipazione dei cittadini

Una rete territoriale per l'assistenza

Le mutue sanitarie costituiscono una componente identitaria strategica e significativa del movimento mutualistico aggregato dalla Fimiv, per incidenza numerica dei soci e per la qualità e la quantità degli interventi economici di sostegno all'assistenza sociosanitaria verso i soci.

Ma un'altra parte, consistente e fortemente radicata sui territori da Nord a Sud in Italia, è rappresentata da società di mutuo soccorso storiche o tradizionali, che, seppure dimensionalmente più contenute rispetto alle prime, svolgono un ruolo riconosciuto ed apprezzato di presidio storico-culturale, di inclusione sociale verso i soci anziani e soli, di promozione dell'identità locale, di sostegno all'assistenza verso i soci e le loro famiglie nei casi di malattia, invalidità e decesso.

La presenza capillare, nei quartieri ma ancor più nei paesi, fa delle migliaia di società operaie di mutuo soccorso un patrimonio collettivo ancora vitale e dotato degli strumenti idonei per avvicinare, con l'ascolto e la coerenza delle risposte, il bisogno di attenzione e di cura espresso dalle persone. Nell'ultimo decennio, in particolare l'esperienza piemontese di recupero e valorizzazione del mutuo soccorso in chiave sociale, con il sostegno determinante dell'ente regionale, ha consentito non solo di ricostruire con innumerevoli pubblicazioni la memoria preziosa di un passato ricco e virtuoso, ma anche di riscoprire una vocazione relazionale all'interno di percorsi finalizzati a rafforzare l'autosufficienza dei soci e il loro livello di autonomia. Interessanti collaborazioni replicabili ovunque con gli enti locali, il volontariato, l'associazionismo hanno stimolato le società piemontesi a organizzare e a sostenere economicamente per i soci servizi di accudimento a domicilio, di assistenza ospedaliera, di accompagnamento alla solitudine, di trasporto sanitario, perfino progetti di accoglienza residenziale in sinergia con i comuni nei fabbricati di proprietà appositamente ristrutturati. Un'esperienza utile a dimostrare che, se le mutue sanitarie hanno sviluppato inevitabilmente una dimensione organizzata di impresa per operare in ambiti vasti per la complessa tipologia delle prestazioni e per l'alta incidenza numerica dei soci, le piccole società di mutuo soccorso, più raccolte e più spontanee nell'organizzazione, rappresentano allo stesso modo una risorsa di attenzione ai bisogni e di prossimità per le famiglie.

Ed è proprio contando su questa forte inclinazione che la Fimiv intende promuovere un progetto di rete coordinata con altri soggetti sociali intermedi, che punti a massimizzare il rapporto tra le

Loredana Vergassola
Vicepresidente Fimiv
Presidente Liguria
Mutua "Cesare Pozzo"

risorse impiegate, umane ed economiche, ed i bisogni in termini di efficacia. In aggiunta a quanto già fatto nel marzo 2008 d'intesa con la cooperazione sociale per la definizione del sostegno a percorsi assistenziali complessi di tipo socio-sanitario, si vogliono ora sollecitare processi di convenzionamento tra le piccole società di mutuo soccorso e il volontariato territoriale secondo modalità già in essere tra quest'ultimo e gli enti locali, perché nella necessità vengano prestati servizi sociali a favore dei soci. Esistono fragilità generazionalmente trasversali che, per esempio nella postacuzie, inducono bisogni che, anche se solo temporanei e minori rispetto agli standard di intervento pubblico, possono comunque compromettere gli equilibri di vita delle persone e delle loro famiglie.

Ampliare l'accesso ai servizi di assistenza alla persona, a partire dalle forme più elementari dell'accompagnamento e dell'accudimento, che il sistema pubblico non può garantire se non con modalità selettive, rappresenta per le società di mutuo soccorso un obiettivo del tutto praticabile.

Il processo di integrazione tra i servizi sanitari, sociosanitari e sociali, invocato da più parti, non può prescindere dall'individuazione di percorsi di integrazione tra i diversi erogatori (dipendenti e volontari) e tra le risorse pubbliche, private. In questa direzione il movimento mutualistico, dalle mutue sanitarie alle società di mutuo soccorso territoriali, intende partecipare con il proprio originale contributo affinché si concretizzi un processo virtuoso di prevenzione del bisogno, di risposta alle insicurezze, di estensione delle opportunità, sempre nella responsabilità della dimensione collettiva del rapporto associativo.

Assumendo come punto di partenza il criterio della temporaneità dell'intervento, si può indicare nel trattamento della postacuzie con decoro domiciliare, il primo obiettivo comune da sostenere con riferimento ai soci impediti nel normale svolgimento delle proprie attività in autonomia a causa di eventi patologici acuti che necessitano di servizi assistenziali a domicilio non compensati dal servizio pubblico.

L'intenzione è quella di porre le basi per la crescita di tutto il movimento mutualistico attorno ad un progetto comune che qualifichi le società di mutuo soccorso come soggetti portatori di valore aggiunto al sistema assistenziale pubblico, che avvalorino e distingua la loro missione nella direzione di un modello comunitario finalizzato alla personalizzazione del sostegno e dell'accudimento, alla conoscenza diretta del bisogno, alla prossimità e alla appropriatezza degli interventi. ■



Una rinnovata collaborazione tra mutue e cooperative

Sulla base di un'intesa tra SNMS Cesare Pozzo e Coop Liguria è stato definito un progetto che offre ai soci Coop

Claudio Pontigga
Presidente Legacoop Liguria

prestazioni integrative di tipo sanitario ed assistenziale. Per la parte che riguarda l'assistenza domiciliare si è realizzata una collaborazione con il consorzio delle cooperative sociali liguri Cress, che è in grado di garantire una copertura su tutta la regione e vanta un'esperienza trentennale in uno dei servizi alla persona più delicati e complessi: l'intervento a domicilio per prestare assistenza e cure. Si tratta di un progetto innovativo frutto della capacità creativa nel rispondere a bisogni crescenti della nostra società e della capacità di mettere a confronto competenze ed esperienze di collaborazioni tra settori diversi del movimento cooperativo e della mutualità.

Si sono incontrate esperienze di più lungo periodo come quella delle società di mutuo soccorso che, nel tempo, hanno saputo rinnovare la propria ragion d'essere sviluppando azioni per garantire ai soci prestazioni sociosanitarie integrative del servizio pubblico e quella altrettanto centenaria della cooperazione di consumatori che, nel rispetto della propria missione, oltre ad offrire ai soci consumatori beni di largo e generale consumo, garantendo il miglior rapporto prezzo qualità, si è proposta di favorire l'accesso a nuovi servizi innovativi, utili, di qualità, trasparenti e convenienti. Queste esperienze sono state affiancate da quella, più recente, della cooperazione sociale che si è sviluppata nel corso degli anni '70 attraverso la nascita di cooperative che hanno coniugato l'obiettivo di dare lavoro ai soci con quello di erogare servizi sociali e assistenziali ad anziani, bambini, adolescenti e persone svantaggiate: un'attività di particolare delicatezza in quanto attiene ad aspetti complessi e importanti, che riguardano la vita delle persone, spesso nelle loro case.

Con un esborso relativamente modesto ed abbordabile dai più, i soci di Coop Liguria che lo vorranno, potranno aderire al piano sociosanita-

rio integrativo proposto dalla SNMS Cesare Pozzo per l'erogazione di diverse prestazioni sanitarie e di quella, particolar-

mente innovativa, dell'assistenza sociosanitaria domiciliare, avvalendosi dell'operato di alcune delle cooperative sociali del Consorzio Cress, con servizi di qualità frutto sia dell'esperienza maturata sia di una significativa attività di formazione. Non è stato facile arrivare al risultato, come sempre accade quando ci si muove su terreni nuovi ed inesplorati, ma alla fine ha prevalso il gusto della sfida e la volontà di individuare nuove opportunità facendo leva sugli elementi di mutualità e di collaborazione che connotano il mondo della cooperazione.



Contro la crisi, investire in capitale umano

Fon.Coop lancia Piano Straordinario: 20 milioni di Euro di finanziamenti per la formazione di imprese e lavoratori

Intervista a Carlo Marignani, Presidente Fon.Coop

Presidente Marignani, crisi e formazione sono secondo Lei un binomio impossibile?
Stiamo vivendo un momento molto difficile, i dati dimostrano che mai negli ultimi 40 anni abbiamo attraversato una crisi strutturale di questa portata, capace di colpire indistintamente imprese e lavoratori di tutti i settori produttivi. L'investimento nel capitale umano è dal mio punto di vista una delle soluzioni più efficaci per affrontare responsabilmente una situazione così complessa e dolorosa. Accrescere le competenze, valorizzare i saperi e creare reti di conoscenze e di competenze indispensabili allo sviluppo e alla competitività del singolo lavoratore come di tutta l'impresa, significa essere capaci di svincolarsi da logiche di breve periodo, e di progettare e costruire una ripresa solida e senza scorciatoie; si tratta cioè di agire per quegli orizzonti di medio e lungo periodo propri dell'impresa cooperativa. Le rispondo quindi che il binomio non è impossibile, anzi. Noi cooperatori, abbiamo da sempre qualificato il nostro modo di fare impresa mettendo al primo posto le persone, il loro lavoro, il loro impegno nella collettività, e la formazione è uno dei nostri valori distintivi sui quali costruiamo la nostra attività. La costituzione, nel 2003, di Fon.Coop, il fondo interprofessionale delle imprese cooperative si inserisce coerentemente in questo contesto. In sei anni il fondo ha aggregato 12.000 imprese e mezzo milione di lavoratori ed è diventato un importante partner di crescita per migliaia di imprese e di lavoratori. Ci sono molti modi per affrontare la crisi, tutti utili. Trovare le risorse per le integrazioni al reddito non è operazione semplice. Il Governo le ha trovate con l'unico neo che queste sono state sottratte in parte alla formazione (FSE regionale e legge 236). Ma c'è anche il modo di creare le opportunità per la ripresa attraverso politiche attive, e noi come movimento cooperativo puntiamo su questo.

Cosa fa dunque Fon.Coop per la crisi?
Recentemente Fon.Coop ha lanciato un Piano Straordinario di 20 milioni di Euro di finanziamenti per la formazione di imprese e lavoratori, dando particolare attenzione a quelle realtà colpite dalla crisi e che accedono agli ammortizzatori sociali. La straordinaria del Piano sta in due punti: abbiamo concentrato una quota rilevante di risorse e le abbiamo distribuite in linee di finanziamento segmentate su diversi target. Per dare continuità alla nostra azione, le modalità di accesso rimangono le consuete, abbiamo solo opportunamente modificato e facilitato le procedure per permettere l'accesso alla formazione ad una platea di lavoratori più vasta, salvaguardando equità e solidarietà. Molto brevemente. Il Conto Formativo è destinato alle grandi imprese e consente a queste ultime di poter finanziare il proprio fabbisogno formativo presentando direttamente al fondo una semplice richiesta. Adesso il Conto Formativo permette di fare formazione, naturalmente anche ai lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali, ove presenti in azienda. Il Fondo di Rotazione finanzia i piani formativi di PMI e microimprese e dà l'opportunità a questa platea prioritaria per Fon.Coop di ricevere risorse superiori ai loro versamenti. I Piani settoriali sono destinati a tutte le imprese aderenti e finanziano progetti che siano espressione dell'aggregazione della domanda di crescita e di innovazione in diversi comparti produttivi. Accanto a questi, con l'Avviso 11 abbiamo stanziato 6 milioni di Euro per interventi specifici per imprese e lavoratori coinvolti dalla crisi. Una quota delle risorse è destinata al finanziamento di piani formativi delle sole imprese che hanno lavoratori in ammortizzatori sociali (ordinari e in deroga), e l'altra alle politiche attive del lavoro. Con questo Avviso vogliamo infatti promuovere, in imprese che stanno affrontando la crisi, azioni che vadano nella direzione del soste-

gno attivo all'occupazione e cioè piani di riqualificazione, riconversione professionale e reinserimento occupazionale. Inoltre il fondo finanzia studi di fattibilità e piani strategici promossi dalle imprese aderenti, in collaborazione con enti locali, servizi per l'impiego, agenzie pubbliche e private di collocamento o di somministrazione di lavoro, enti o strutture finanziarie, con l'obiettivo in primo luogo di salvaguardare l'occupazione e la professionalità dalle imprese o, se inevitabile, individuare opportunità economiche ed occupazionali. Ci tengo a sottolineare che tutti gli Avvisi del Piano Straordinario consentono anche ai lavoratori a progetto e agli apprendisti presenti in impresa, di seguire i corsi di formazione finanziati da Fon.Coop.

Il fondo punta molto sull'avvio delle politiche attive che si traducono in maggiori occasioni occupazionali per imprese e lavoratori.

Fon.Coop sta verificando, finora con esiti positivi, sia con le Regioni sia con il Ministero del Lavoro, che le attività formative finanziate per i lavoratori in ammortizzatori sociali siano considerate valide per il rispetto del Patto di servizio previsto dall'articolo 19 della legge 2/09 e che la loro frequenza consenta il mantenimento del trattamento di integrazione salariale.

Qual è il modello operativo di Fon.Coop?

Alla fine della fase di *start-up* ci siamo dati come obiettivo una maggiore accessibilità, ovvero consentire alle PMI, che sono l'85% delle attuali aderenti al fondo, di conoscere le nostre opportunità e di utilizzare al meglio i finanziamenti offerti. Inoltre è per noi importante che la quota, non rilevante ma comunque esistente, di cooperative ancora non aderenti, si associno a Fon.Coop. E' per questo che è stato da poco avviato il servizio di assistenza tecnica sperimentale sul territorio che, nell'avvicinare il fondo alle imprese, le metterà in condizioni di cogliere il

proprio fabbisogno formativo e di utilizzare al meglio i finanziamenti.

Vorrei dire che il panorama della formazione continua è cambiato con la nascita dei Fondi. I Fondi colgono la domanda qualificata delle imprese, conoscono meglio i fabbisogni formativi perché sono gestiti dalle Parti Sociali. Sono inoltre capaci di accoppiare la domanda di formazione delle PMI e creano sinergie formative e di sviluppo tarando l'offerta sulle associate. Questa presenza ha sicuramente stimolato le imprese ad un maggiore utilizzo di risorse della formazione continua e le stimolerà di più in un periodo come questo.

Io tuttavia colgo un pericolo di snaturamento dell'attività dei Fondi Interprofessionali quando si permette la nascita di nuovi fondi anche di ridottissime dimensioni. Si tratta di fondi marginali, che hanno scarsa rappresentanza datoriale e sindacale, la cui presenza frammenta oltremodo e tende a rendere più disorganica l'offerta di finanziamenti, inquinando un mercato che avrebbe bisogno invece di chiarezza e trasparenza. Anche la recente legge sulla portabilità dei contributi dello 0,30% non aiuta a stabilizzare il mercato associativo e può indurre a fenomeni di concorrenza sleale non basati sulla qualità dell'offerta formativa.

A fronte di questo pericolo come intende agire Fon.Coop?

Il fondo delle imprese cooperative ha da sempre improntato la sua azione privilegiando qualità della formazione, accessibilità, servizi reali alle imprese, procedure di accesso semplici, relazioni sollecite e personalizzate. Ciò costituisce un patrimonio consolidato che va ben oltre la mera distribuzione delle risorse e per questo siamo certi di fidelizzare le imprese aderenti e ad associare nel breve periodo tutte le imprese del mondo cooperativo. ■

news



CooperareFormare



www.foncoop.coop
info@foncoop.coop
Numero Verde: 800 912 429

Contatti

CHI È

news

FON.COOP

Fon.Coop è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative italiane costituito da Agci, Confcooperative e Legacoop insieme a Cgil, Cisl e Uil e da cinque anni finanzia i piani formativi presentati dalle imprese aderenti.

Fon.Coop pone al centro della sua attività la domanda di formazione delle imprese, dei lavoratori e dei soci lavoratori, contribuendo alla competitività e all'occupabilità all'interno del mondo cooperativo, una realtà imprenditoriale fatta da 70.000 imprese cooperative per oltre 1.200.000 addetti.

Dal 2003 ad oggi hanno aderito a Fon.Coop 12.000 imprese e 500.000 lavoratori e soci lavoratori. Dal 2004 al 2008 ha finanziato 1.000 piani formativi per circa 40 milioni di Euro di cui hanno beneficiato 59.000 lavoratori di 2.000 imprese così distribuiti per dimensione:

- l'8% alle microimprese;
- il 55% alle PMI;
- il 37% alle grandi imprese.

PIANO STRAORDINARIO PER CONTRASTARE LA CRISI:

news

20 MILIONI A FAVORE DI IMPRESE E LAVORATORI

Lo scorso 13 maggio Fon.Coop ha lanciato un Piano straordinario di 20 milioni di Euro per sostenere le imprese nell'attuale fase di crisi e per accrescere le competenze dei lavoratori, soprattutto quelli che fruiscono di ammortizzatori sociali.

Il Piano esprime la volontà del Fondo e del mondo cooperativo di affrontare le difficoltà legate all'attuale congiuntura economica con un forte investimento di risorse finalizzate alla formazione.

I 20 milioni di euro del Piano straordinario rappresentano il 50% di quanto finora speso per piani formativi in cinque anni di attività.

Il Piano prevede una vasta gamma di azioni indirizzate su più target e ribadisce un modello di sviluppo e di crescita basato sulla salvaguardia e sulla qualificazione del capitale umano.

L'insieme delle risorse messe a disposizione con le quattro linee di finanziamento risultano così distribuite:

- 7.930.000 euro destinati a 700 grandi imprese e 185.000 lavoratori;
- 6.733.000 euro destinati a 10.000 PMI e microimprese e 315.000 lavoratori;
- 3.600.000 euro destinati potenzialmente a 50.000 lavoratori in CIG e ammortizzatori sociali (compresi apprendisti e atipici);
- 2.400.000 euro destinati a progetti che prevedano attività a sostegno sia dello sviluppo delle imprese che della qualificazione dei lavoratori. I progetti riguardano circa 1.200 imprese e circa 100.000 lavoratori.

La Newsletter di Fon.Coop

CooperareFormare è la newsletter di Fon.Coop nata in occasione del Piano straordinario.

Questa nuova iniziativa di comunicazione racconterà nell'arco dei prossimi mesi l'impatto del Piano, le attività avviate, i risultati man mano raggiunti ma soprattutto evidenzierà come la formazione continua contribuisce concretamente alla competitività e all'occupazione.

Carlo Marignani

OFFERTA FORMATIVA

news

L'offerta di finanziamenti di Fon.Coop è ispirata a criteri di accessibilità, equità e solidarietà e si articola in quattro linee di finanziamento per meglio rispondere alla varietà territoriale e settoriale del movimento cooperativo italiano.

1. Il **Conto Formativo Aziendale**. Consente a grandi e medie imprese un accesso facilitato e rapido alle risorse accantonate.
2. Il **Fondo di Rotazione**. Finanzia la formazione continua delle PMI e delle microimprese ed opera con Avvisi pubblici annuali. Vi possono accedere anche le imprese che aderiscono al momento della presentazione del piano.
3. Gli **Avvisi Settoriali**. Promuovono l'aggregazione della domanda di formazione per settore di attività ed incentivano piani formativi pluriregionali e nazionali.
4. Gli **Avvisi Tematici**. Concentrano la domanda di formazione su problematiche di ampio respiro che influenzano lo sviluppo delle imprese cooperative. Le iniziative più recenti:
 - la formazione alla cultura della sicurezza sul lavoro;
 - la formazione continua nel Mezzogiorno d'Italia;
 - la formazione a supporto delle imprese e dei lavoratori in crisi.

ADERIRE A FON.COOP

news

Possono aderire al Fondo tutte le cooperative italiane. In ogni caso possono scegliere Fon.Coop tutte le organizzazioni:

- le società di capitali e le srl;
 - le associazioni, le imprese sociali, no profit - ong, onlus, le altre organizzazioni del Terzo Settore;
 - e, in generale, tutti i datori di lavoro.
- L'adesione al Fondo è gratuita e si effettua attraverso il modello Inps di denuncia contributiva DM10/2.

La convenzione Coopfond-Banca Etica: nuovo strumento per accompagnare lo sviluppo della cooperazione sociale

Il supporto alla nascita, allo sviluppo e al consolidamento delle cooperative sociali rappresenta una priorità dell'intervento dei Fondi Mutualistici come definito nella legge costitutiva del 1992. Coopfond ha declinato questa priorità attivando strumenti e condizioni di intervento che fossero in grado di rispondere ai fabbisogni delle cooperative del settore, adeguandoli nel tempo attraverso il Regolamento approvato da Legacoop. Per esempio, nei primi anni di operatività del Fondo, gli interventi di Coopfond per la copertura parziale di piani di investimento (interventi di sviluppo) che, per gli altri settori, erano limitati alle sole regioni svantaggiate del paese - come definite dalla UE - per le cooperative sociali sono stati realizzati su tutto il territorio nazionale. Successivamente nel Regolamento del Fondo sono state inserite condizioni di accesso agevolate agli interventi, per le cooperative sociali rispetto agli altri settori. Oggi viene offerto alle cooperative sociali di tipo B un nuovo strumento di supporto a piani di sviluppo, e quindi di copertura parziale di piani di investimento, che vede impegnati Coopfond e Banca Etica. Si tratta di una convenzione siglata in forza degli elementi di omogeneità nella mission dei due istituti.

Dall'inizio della propria operatività ad oggi, il Fondo mutualistico ha deliberato complessivamente 19 progetti nel settore delle cooperative sociali di tipo B per complessivi 3,8 milioni di €, di cui 2 milioni in forma di capitale sociale e 1,8 in forma finanziamenti agevolati. Di seguito si riporta l'articolazione della nuova convenzione:

- **FINALITÀ:** Supporto alla realizzazione di nuovi investimenti produttivi a favore di cooperative sociali di tipo B, che presentino un adeguato equilibrio economico-finanziario e concrete prospettive di sviluppo
- **INTERVENTO DEI DUE ISTITUTI:**
50% Coopfond SpA
50% Banca Etica
- **TAGLIO FINANZIAMENTI:**
Importo minimo: 100.000 € (fino a 5 anni)
200.000 € (7/10 anni)
Importo massimo: 400.000 €
Banca Etica è a disposizione per valutare ulteriori necessità alla luce dei servizi e dei prodotti offerti dall'Istituto
- **DURATA:** 5/10 anni

Dora Iacobelli
Direttore Progetti Coopfond SpA

- **TASSI DI INTERESSE:** media ponderata tra
Banca Etica
Euribor 3 mesi+0,50% (fino a 5 anni)
Euribor 3 mesi+0,65% (fino a 7 anni)
Euribor 3 mesi+0,80% (fino a 10 anni)
Tasso minimo 3,5% Tasso massimo 10% e
Coopfond
Euribor 3 mesi - 1,50%
Tasso minimo 2,5% Tasso massimo 10%
- **COMMISSIONI DI ISTRUTTORIA:** 0,425% dell'importo del finanziamento
- **GARANZIE:** Definite di volta in volta sulla percentuale del finanziamento, di natura ipotecaria, confidi, o altri soggetti garanti
- **AMMORTAMENTO:** Rate trimestrali posticipate, pre-ammortamento massimo 12 mesi
- **SCADENZA CONVENZIONE:** 31/12/2009, con rinnovo automatico annuale, salvo disdetta di una delle parti

Banca Etica chiede a tutti coloro che intendano accedere all'interven-

to dell'Istituto, di aderire in qualità di soci (indicativamente con una quota pari all'1% del finanziamento).

Un'attenzione particolare va posta al previsto iter istruttorio delle richieste di intervento.

Al fine di ridurre al minimo i tempi di istruttoria, la valutazione dei progetti presentati per il finanziamento sulla convenzione viene svolta in modo congiunto e coordinato da Coopfond e Banca Etica, previa richiesta della cooperativa.

Gli organi delle rispettive società deliberano autonomamente, prima Coopfond e, successivamente, Banca Etica.

Coopfond mette a disposizione di Banca Etica la provvista finanziaria, operativamente Banca Etica stipula il contratto ed eroga il finanziamento alla cooperativa.

Alla cooperativa interessata a presentare una richiesta sulla convenzione, viene richiesto di produrre la seguente documentazione da inviare ad entrambi gli istituti:

- Lettera di richiesta di finanziamento
- Lettera privacy e documentazione anagrafica (attività, compagine sociale, integrazioni di sistema esistenti o previste ecc.)
- Ultimi 3 bilanci di esercizio approvati

- Situazione contabile aggiornata
- Piano degli investimenti previsti e coperture finanziarie
- Piano economico finanziario triennale (software e assistenza tecnica forniti da Coopfond)

Una volta presentata la richiesta a Coopfond, Banca Etica contatta la cooperativa per raccogliere su propria modulistica la richiesta di affidamento, con tutti i relativi documenti allegati, ed ogni ulteriore elemento necessario per lo svolgimento dell'istruttoria di sua competenza nonché, in caso di esito positivo della valutazione coordinata Coopfond-Banca Etica, per il prosieguo operativo del rapporto con la cooperativa.

CONTATTI

COOPFOND
Dott.ssa Dora Iacobelli
d.iacobelli@coopfond.it
Telefono: 06/44249435
Dott. Luca Laurini
l.laurini@coopfond.it
Telefono 051/5182820

BANCA ETICA
Dott.ssa Paola Zanet
pzane@bancaetica.com
Telefono: 049/8771172
Dott. Dario Vezzaro
dvezzaro@bancaetica.com
Telefono: 049/8771148

I primi interventi a valere sulla convenzione Coopfond-Banca Etica

Sono due le cooperative che hanno presentato progetti a valere sulla convenzione Coopfond-Banca Etica e rispetto ai quali i due istituti finanziari hanno assunto delibere favorevoli. Si tratta di progetti che prevedono investimenti che miglioreranno significativamente la capacità produttiva e il posizionamento di mercato delle cooperative.

La cooperativa P.G. Frassati

La cooperativa sociale Frassati si è costituita nel 1976 per affrontare fenomeni di emarginazione sociale di persone in difficoltà (in particolare minori in stato di abbandono, ex-detenuti e ex-tossicodipendenti) ed è attualmente una delle maggiori realtà della cooperazione sociale di tipo B piemontese.

La Cooperativa nasce nel 1993 per effetto del conferimento del ramo d'azienda da parte della Cooperativa Frassati di tipo A: originariamente le attività sociali e di inserimento lavorativo erano infatti comprese in quest'ultima società, ma dopo l'attuazione della legge 381/91 il conferimento ha dato vita a due strutture autonome e fortemente legate, sia gestionalmente (centralizzazione di servizi amministrativi) che, soprattutto, geograficamente, con la condivisione della sede all'interno di una bellissima cascina medievale ristrutturata. Attualmente la cooperativa sociale di tipo A continua a occuparsi di servizi per minori, per persone in stato di handicap, servizi di salute mentale, servizi a favore di senza fissa dimora e servizi per anziani all'interno di comunità alloggio, centri diurni, centri educativi e residenze protette.

La cooperativa di tipo B è attiva nel settore delle pulizie, della manutenzione del verde e dell'igiene ambientale (con servizi di raccolta differenziata), opera prevalentemente con la committenza pubblica, nella logica della riforma del welfare e della sussidiarietà ed è contraddistinta da un clima aziendale di forte partecipazione dei soci alle scelte strategiche dell'azienda. Attualmente la cooperativa occupa 480 addetti (con una forte componente di part-time, resa necessaria dalla natura delle attività di pulizie e dal processo di inserimento lavorativo): sul complesso dei lavoratori, i soci sono 345 (oltre ad un socio finanziario: la cooperativa Frassati di tipo A). I progetti di inserimento lavorativo attuati relativi ai servizi svolti sul territorio sono stati ben 165. La cooperativa consegue ottimi risultati gestionali, presenta un soddisfacente equilibrio finanziario e riconosce puntualmente il ritorno ai soci, sia come integrazione salariale che come aumento di capitale.

La cooperativa ha chiesto un finanziamento sulla convenzione Coopfond-Banca Etica poiché alla fine del 2008 ha partecipato - in ATI con altre cooperative e con capofila il CNS - a due maxigare d'appalto per l'affidamento del servizio di



Luca Laurini
Area Valutazione Progetti Coopfond

raccolta rifiuti e nettezza urbana nella provincia di Torino, e il servizio di raccolta porta a porta e di raccolta differenziata nelle

città di Torino. Per garantire la qualità del servizio e per rispondere ad esigenze specifiche negli standard richiesti dalla committenza, la cooperativa ha dovuto prevedere un piano di investimenti in nuovi automezzi per la raccolta e il compattamento dei rifiuti e per la pulizia delle strade.

Si tratta, quindi, di un piano di investimenti che consentirà alla cooperativa di entrare in un nuovo mercato e di migliorare le qualità dei servizi offerti, sempre nella logica prioritaria della possibilità offerta a soggetti svantaggiati di vedere garantita la propria presenza sul mercato del lavoro.

La cooperativa Ecoservizi l'Olmo

La cooperativa nasce nel 1996 come spin-off del settore lavoro dalla cooperativa sociale Cento Fiori, cooperativa sociale di tipo A che, dal 1980 rappresenta un modello alternativo di esperienza di recupero di tossicodipendenti, con la partecipazione attiva di soci e utenti all'autogestione della comunità. Cento Fiori inizia ad operare negli anni '80 con dieci educatori e trentacinque soggetti svantaggiati, svolgendo attività di giardinaggio, agricoltura biologica, officine meccaniche e laboratori. Nel corso degli anni esternalizza man mano le attività produttive che hanno raggiunto una autonoma capacità imprenditoriale, mantenendo tuttavia un ruolo di coordinamento: Ecoservizi l'Olmo ha sviluppato una di queste esperienze produttive.

L'Ecoservizi l'Olmo ha attualmente come principale mercato di riferimento, per circa il 51% del suo giro d'affari, il settore dell'igiene ambientale, ovvero lo spezzamento stradale, la raccolta differenziata e la gestione di stazioni ecologiche. Le altre attività riguardano la manutenzione del verde e l'impiantistica. Attualmente la cooperativa occupa stabilmente 114 dipendenti



di cui 48 inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati (principalmente ex-tossicodipendenti e persone con disagio fisico e psichico) quasi tutti a tempo indeterminato. Complessivamente i soci ordinari sono 55 mentre i soci sovventori - cooperative riminesi sempre operanti nell'area sociale - sono 3.

Il progetto che la cooperativa ha presentato a Coopfond e a Banca Etica per la richiesta di un finanziamento sulla convenzione prevede un piano di investimenti in beni strumentali. Anche nel caso di questa cooperativa, il piano è motivato dalla necessità di un adeguamento dei mezzi e delle attrezzature per lo svolgimento delle proprie attività, oltre che dall'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale delle attrezzature e dei mezzi di trasporto e dall'esigenza di miglioramento della produttività. Un piano, quindi, che, insieme all'implementazione della qualità dei servizi offerti, consentirà anche di raggiungere migliori performance reddituali e di proseguire nella politica di inserimento lavorativo.

